



UNIVERSITY OF PERUGIA
DEPARTMENT OF PUBLIC LAW

“The Effectiveness of Rights in the Light of European Court of Human Rights
Case Law”

The full version of this paper has been published in L. Cassetti (ed.), “**Diritti, principi e garanzie sotto la lente dei giudici di Strasburgo**”, Jovene, Naples, 2012, pp. 101-123.

ANTONELLO CIERVO

Beginning and End of Human Life in the ECtHR Case Law (Abstract)

This paper analyzes the case-law of the ECtHR concerning “bio-law” and, in particular, issues regarding the beginning and the end of human life, with specific reference to, on the one hand, questions posed by the techniques of medically assisted procreation and the legal status of the human embryo and, on the other, the legitimacy of euthanasia practices.

In the opinion of the author, when the ECtHR takes a neutral approach to the questions of the beginning and the ending of life, it might prove to be an unreliable interlocutor in the definition of a common standard for the protection of fundamental rights in the European framework. This has several consequences of no little importance for the role that the ECtHR has created for itself, in recent decades, as opposed to the Luxembourg Court, that being the role of a judge of “concrete facts”, that decides in equitable terms – fully taking into account the specific elements that characterize each individual case – and without functionalizing human rights to the values and needs of the market and free competition.

Moreover, the margin of appreciation served to ensure to the Court this neutral approach when article 8 of the European Convention on Human Rights came into play in the arguments of the applicants. Indeed, in the case-law analyzed in this paper, the margin of appreciation has proved to be a formalistic tool, by virtue of which the Court wanted to (and was able to) settle specific disputes concerning “bio-law” matters, maintaining an only outwardly neutral approach, but subtending to this approach a number of reasons that evidently could not be explicated, and that adhered to the desire of the Court not to provoke “disastrous” legal consequences in the different State legal systems which were, in turn, the subject of its decisions.



UNIVERSITY OF PERUGIA
DEPARTMENT OF PUBLIC LAW

“The Effectiveness of Rights in the Light of European Court of Human Rights
Case Law”

Le conseguenze del dolore. Questioni di inizio e fine vita nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (Abstract)

Il saggio analizza la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo in tema di bio-diritto e, in particolare, le questioni che riguardano l'inizio e la fine della vita umana, con specifico riferimento, da una parte, alle questioni concernenti le tecniche di procreazione medicalmente assistita (PMA) e lo status giuridico dell'embrione umano, dall'altra, alla legittimità delle pratiche eutanasiche.

Ad avviso dell'autore, quando la Corte EDU utilizza un approccio neutrale alle questioni di inizio e fine vita, rischia di non essere un interlocutore affidabile nella definizione di uno standard comune di tutela dei diritti fondamentali in ambito europeo su questi temi. Ciò ha delle conseguenze di non poco conto anche sul ruolo che la Corte EDU si è ritagliata, nel corso degli ultimi decenni, rispetto alla Corte di Lussemburgo e cioè quello di un giudice “del caso concreto” che decide in termini equitativi - tenendo in grande considerazione gli specifici elementi di fatto che caratterizzano le singole fattispecie – e senza funzionalizzare i diritti umani ai valori ed alle esigenze del mercato e della libera concorrenza.

L'impiego del margine di apprezzamento, inoltre, è servito a garantire alla Corte questo approccio neutrale, quando ad entrare in gioco nelle argomentazioni dei ricorrenti era invece l'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Nella giurisprudenza analizzata nel saggio, infatti, il margine di apprezzamento si è mostrato uno strumento formalistico grazie al quale la Corte ha voluto (oltre che saputo) risolvere le specifiche controversie in materia di bio-diritto, mantenendo soltanto esteriormente un approccio neutrale, ma sottendendo a questo approccio una serie di ragioni che evidentemente non potevano manifestarsi e che attenevano ad una volontà della Corte medesima di non provocare conseguenze giuridiche “devastanti” nei vari ordinamenti giuridici nazionali che, di volta in volta, erano oggetto del suo giudizio.

June 2012